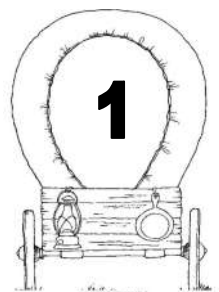


LE COLONIE AMERICANE

A partire dalla fine del XVI secolo, gli inglesi, i francesi, gli spagnoli e gli olandesi iniziarono a colonizzare la costa atlantica del Nord America. I primi tentativi inglesi, ad esempio sull'isola di Roanoke, fallirono, ma in seguito furono fondate colonie più fortunate e stabili.

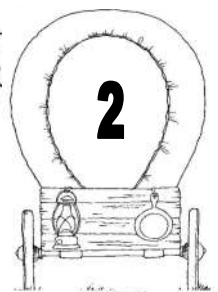
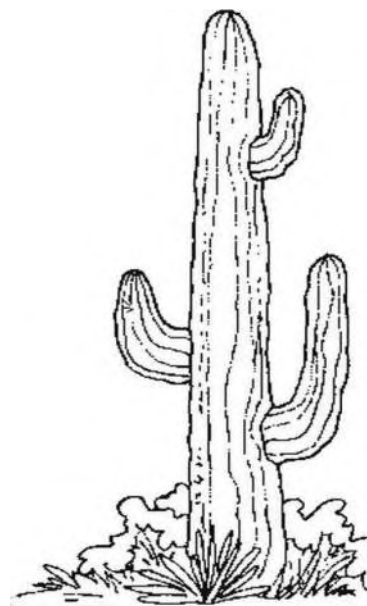
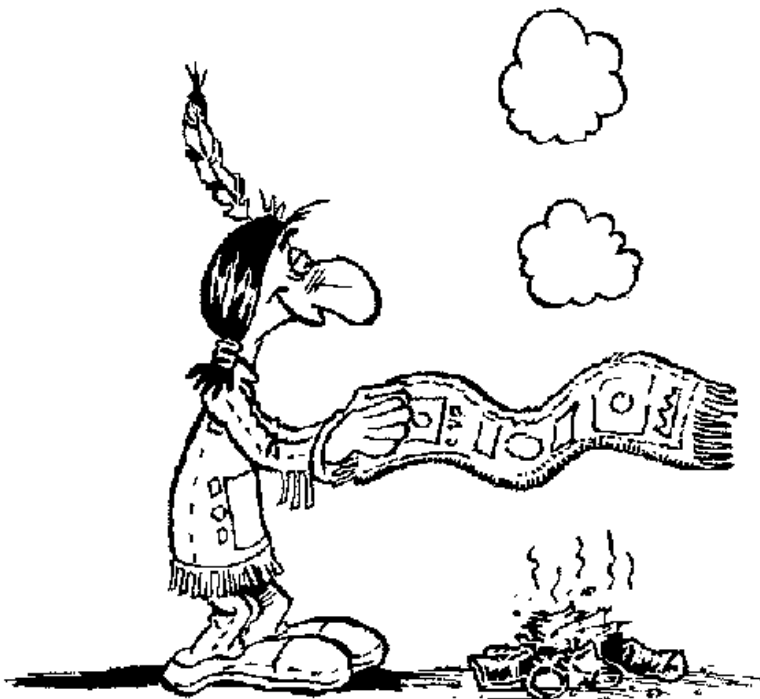
I colonizzatori che si stabilirono nel Nuovo Mondo erano assai diversi tra loro, sia dal punto di vista sociale che da quello etnico e religioso.

le colonie si dotarono autonomamente di proprie costituzioni, che tendevano soprattutto a garantire alla popolazione i diritti civili, politici, religiosi, e destinate a trovare la più solenne consacrazione nella Dichiarazione d'Indipendenza del 1776.



INDIOS

Per Nativi americani (chiamati anche in modo più o meno consono Indiani d'America, Pellerossa, Amerindi, Amerindiani, Prime Nazioni, Aborigeni americani, Indios) si intendono tutti i popoli indigeni che vivevano in America del Nord, America centrale e America del Sud prima della colonizzazione degli europei. L'uso del termine *Indiani*, risale alle prime fasi dell'esplorazione del sub-continente nordamericano. Si giustificava col fatto che Cristoforo Colombo, col suo viaggio transoceanico, intendeva trovare una rotta alternativa per giungere sulle coste del subcontinente indiano, sì da far chiamare *Indie occidentali* le nuove terre scoperte. Il termine *Indios*, spagnolo ma anche portoghese, è utilizzato per riferirsi alle popolazioni indigene dell'America latina. Anche questo significa "indiani", e deriva dall'errore storico per il quale si confuse l'America con l'India.



PREGHIERA DELLO SCOUT E DELLA GUIDA.

Signore, ci hai donato il corpo,
perché sia sempre la tua
dimora,
piena di gioia e di speranza.

Ci hai donato la mente,
per cercare nelle piccole e nelle
grandi cose

il senso della nostra esistenza.

Ci hai donato il creato e la
natura,
per dirci che uno solo è il
Creatore e che a lui tutto deve
ritornare.

Ci hai donato tanti amici,
per vivere la comunità
e operare per un mondo
migliore.

Ci hai donato la vita,
perché possiamo liberamente
consumarla

a servizio di chi ha più
bisogno.

Per tutto questo, grazie,
Signore!



PREGHIERA DEL CAPO SQUADRIGLIA

O Gesù, che hai voluto
affidarmi
i ragazzi della mia Squadriglia,
insegnami a servirli con
semplicità e amore.

Tu, che conosci la mia
debolezza,
aiutami ad essere di esempio
nella coerenza della Tua legge
e al mio ideale scout.

Tu, che mi chiederai conto dei
talenti ricevuti,
donami la fedeltà ad ogni
piccolo impegno
con la stessa generosità con
cui

risponderei alla più grande
delle consegne.

Rendimi fermo nel proposito
di non tradire mai la Tua
fiducia e
quella dei miei ragazzi.

Amen



PREGHIERA DELLA LEGGE

Caro Gesù,
Donaci la tua forza di volontà
perché poniamo il nostro nome nel meritare fiducia,
donaci la tua onestà
per essere sempre leali,
sostienici nella fatica
perché sappiamo renderci utili e aiutare gli altri,
donaci la tua capacità di amare
per essere amici di tutti e fratelli di ogni altra guida e scout,
donaci la tua gentilezza
per essere cortesi,
donaci lo stupore dei tuoi occhi
per amare e rispettare la natura,
aiutaci a sentirci liberi
per saper obbedire,
donaci la tua gioia
per sorridere e cantare anche nelle difficoltà,
mostraci il giusto valore delle cose
per essere laboriosi ed economi,
donaci la tua innocenza
per essere puri di pensieri parole ed azioni.



AL CHIAROR DEL MATTIN

Al chiaror del mattin (2v.)
ci sveglia una canzon. (2v.)
Al chiaror del mattin (2v.)
ci sveglia una canzon è sorto il sol.
Su, leviam (4v.)
avere il sol basta ridere.
Su, leviam (4v.)
non è tempo di esitar.
Se la pioggia cadrà (2v.)
e tutto bagnerà (2v.)
Se la pioggia cadrà (2v.)
più divertente ancor sarà.

Se il vento verrà, e tutto muoverà,
più divertente ancor sarà.

Se la neve verrà, e tutto coprirà,
più divertente ancor sarà.



AL CADER DELLA GIORNATA

Al cader della giornata noi leviamo i cuori a te;
tu l'avevi a noi donata, bene spesa fu per te.
Te nel bosco e nel ruscello, Te nel monte e te nel mar;
Te nel cuore del fratello, Te nel mio cercai d'amar.

Se sol sempre la mia mente in te pura s'affissò
e talora stoltamente a Te lungi s'attardò.
Mio Signor ne son dolente te ne chiedo o Dio mercè
del mio meglio lietamente io doman farò per Te

I tuoi cieli sembran prati e le stelle tanti fior.
Son bivacchi dei beati stretti intorno al loro Signor.
Quante stelle quante stelle, dimmi tu la mia qual è.
Non ambisco alla più bella, purché sia vicino a Te.



Domenica 18

I Santi sono quelli canonizzati, catalogati, inventariati nel nostro calendario...

E poi ci sono i santi:

Quelli che sanno dire la verità a rischio della loro situazione professionale, o della loro vita.

Quelli che osano agire secondo la loro anima e coscienza, procedendo magari a ritroso rispetto all'ordine stabilito.

Quelli che si rifiutano di far concessioni alla disonestà e alla ipocrisia.

Quelli che si impegnano in nome di Gesù.

Quelli che consacrano la loro vita a contemplare Dio.

Quelli che dedicano un po' del loro tempo agli altri.

Quelli che dedicano tutto il loro tempo agli altri.

Quelli che sanno guardare con amore chiunque, comunque sia, com'è.

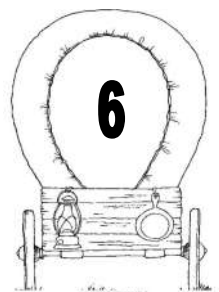
Quelli che credono che nel peggiore individuo c'è sempre una briciola di buono.

Quelli che hanno sempre la porta, le orecchie, il cuore aperti.

Quelli che fanno sempre con coscienza e buonumore un lavoro fastidioso.

Quelli che danno amabilmente un buon sorriso, anche quando sono giù di morale.

(A. Vanderstraten - Jesus - 1986)



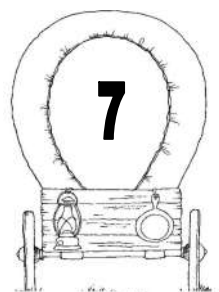
Lunedì 19

Pietro

Quelli che sanno dire la verità a rischio della loro situazione professionale, o della loro vita.

Pietro (Betsaida, 2-4 ... – Roma, 64-67) fu uno dei dodici apostoli di Gesù, e viene considerato dalla Chiesa cattolica il primo Papa. Nato a Betsaida, paesino in Galilea, svolgeva la mansione di pescatore a Cafarnao. Fratello di Andrea, divenne apostolo di Gesù dopo che questi lo chiamò presso il lago di Galilea e dopo aver assistito alla pesca miracolosa. Pietro tentò di difendere il maestro dall'arresto, riuscendo soltanto a ferire uno degli assalitori, Malco. Unico, insieme al cosiddetto "discepolo prediletto", a seguire Gesù presso la casa del sommo sacerdote Caifa, fu costretto anch'egli alla fuga dopo aver rinnegato tre volte il maestro, come questi aveva già predetto. Dopo la crocifissione e la successiva resurrezione di Gesù, Pietro venne nominato dallo stesso maestro capo dei dodici apostoli. Instancabile predicatore, fu il primo a battezzare un pagano, il centurione Cornelio. Secondo la tradizione, divenne primo Vescovo di Antiochia per circa 30 anni, dal 34 al 64 d.C., continuò la sua predicazione fino a Roma dove morì fra il 64 e il 67, durante le persecuzioni anti-cristiane ordinate da Nerone.

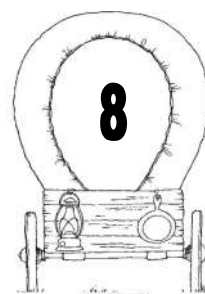
Coraggio



Mc 14,66-72

Mentre Pietro era giù nel cortile, venne una serva del sommo sacerdote e, vedendo Pietro che stava a scaldarsi, lo fissò e gli disse: "Anche tu eri con il Nazareno, con Gesù". Ma egli negò: "Non so e non capisco quello che vuoi dire". Uscì quindi fuori del cortile e il gallo cantò. E la serva, vedendolo, ricominciò a dire ai presenti: "Costui è di quelli". Ma egli negò di nuovo. Dopo un poco i presenti dissero di nuovo a Pietro: "Tu sei certo di quelli, perché sei Galileo". Ma egli cominciò a imprecare e a giurare: "Non conosco quell'uomo che voi dite". Per la seconda volta un gallo cantò. Allora Pietro si ricordò di quella parola che Gesù gli aveva detto: "Prima che il gallo canti due volte, mi rinnegherai per tre volte". E scoppiò in pianto.

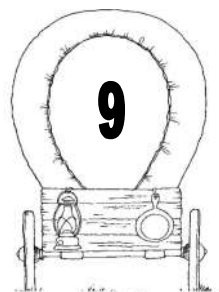
Pietro ha seguito Gesù con slancio, ha superato la prova della fede, abbandonandosi a Lui. Viene tuttavia il momento in cui anche lui cede alla paura e cade: tradisce il Maestro (cfr Mc 14,66-72). La scuola della fede non è una marcia trionfale, ma un cammino cosparso di sofferenze e di amore, di prove e di fedeltà da rinnovare ogni giorno. Pietro che aveva promesso fedeltà assoluta, conosce l'amarezza e l'umiliazione del rinnegamento: lo spavaldo apprende a sue spese l'umiltà. Anche **Pietro deve imparare a essere debole e bisognoso di perdono. Quando finalmente gli cade la maschera e capisce la verità del suo cuore debole di peccatore credente, scoppia in un liberatorio pianto di pentimento. Dopo questo pianto egli è ormai pronto per la sua missione.**



Quelli che dedicano tutto il loro tempo agli altri.

Andrea era il fratello maggiore di san Pietro. Assieme al fratello Pietro esercitava il mestiere di pescatore. Il Vangelo di Giovanni ricorda che Andrea era stato anche discepolo di Giovanni il Battista, che per primo gli ordinò di seguire Gesù, continuatore della sua opera. Andrea fu il primo a riconoscere in Gesù il Messia, e lo fece conoscere al fratello. Presto entrambi i fratelli divennero discepoli di Cristo. Nei vangeli Andrea è indicato essere presente in molte importanti occasioni come uno dei discepoli più vicini a Gesù, dopo la morte e resurrezione di Gesù viaggiò in Asia Minore ed in Scizia, lungo il Mar Nero come del resto anche sul Volga e sul Kiev. Per questo egli è divenuto santo patrono della Romania e della Russia. Secondo la tradizione, egli fu il fondatore della sede episcopale di Bisanzio (Costantinopoli). La tradizione vuole che Andrea sia stato martirizzato per crocifissione a Patrasso (Patrae) in Acaia (Grecia). La tradizione vuole che Andrea sia stato crocifisso su una croce di forma detta Croce decussata (a forma di X) e comunemente conosciuta con il nome di "Croce di Sant'Andrea"; Questa venne adottata per sua personale scelta, dal momento che egli non avrebbe mai osato eguagliare il maestro, Gesù, nel martirio.

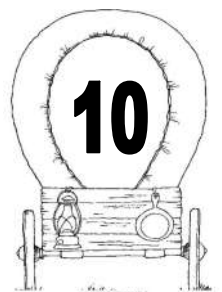
Fratellanza



Giovanni 1,1-41

35 Il giorno dopo Giovanni stava ancora là con due dei suoi discepoli 36 e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: «Ecco l'agnello di Dio!». 37 E i due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù. 38 Gesù allora si voltò e, vedendo che lo seguivano, disse: «Che cercate?». Gli risposero: «Rabbì (che significa maestro), dove abiti?». 39 Disse loro: «Venite e vedrete». Andarono dunque e videro dove abitava e quel giorno si fermarono presso di lui; erano circa le quattro del pomeriggio. 40 Uno dei due che avevano udito le parole di Giovanni e lo avevano seguito, era Andrea, fratello di Simon Pietro. 41 Egli incontrò per primo suo fratello Simone, e gli disse: «Abbiamo trovato il Messia (che significa il Cristo)» 42 e lo condusse da Gesù. Gesù, fissando lo sguardo su di lui, disse: «Tu sei Simone, il figlio di Giovanni; ti chiamerai Cefa (che vuol dire Pietro)».

Dopo essere restato con Gesù e aver imparato tutto ciò che Gesù gli aveva insegnato, non tenne chiuso in sé il tesoro, ma si affrettò a correre da suo fratello per comunicargli la ricchezza che aveva ricevuto. Quella di Andrea è la parola di uno che aspettava con ansia la venuta del Messia, che ne attendeva la discesa dal cielo, che trasalì di gioia quando lo vide arrivare, e che si affrettò a comunicare agli altri la grande notizia. Dicendo subito al fratello ciò che aveva saputo mostra quanto gli volesse bene, come fosse affezionato ai suoi cari, quanto sinceramente li amasse e come fosse premuroso di porgere loro la mano nel cammino spirituale. La nostra fede serve a qualcosa solo se è accompagnata dalla capacità di amare le altre persone.

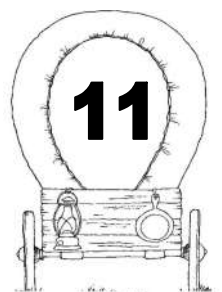


Giacomo il maggiore

Quelli che consacrano la loro vita a contemplare Dio.

Giacomo e suo fratello Giovanni, figli di Zebedeo e Salomè, nati a Betsaida, erano pescatori insieme al padre sul lago di Tiberiade. Giacomo e Giovanni furono da Gesù soprannominati *Boanerges* ("figli del tuono") per sottolineare l'inesauribile zelo di cui erano dotati questi apostoli, ma anche il loro temperamento impetuoso. Insieme agli altri apostoli, essi accompagnarono Gesù durante la sua vita pubblica, e alcuni episodi mostrano come Giacomo facesse parte della cerchia dei tre più fidati. Con Pietro fu testimone della trasfigurazione, della resurrezione della figlia di Giairo e dell'ultima notte di Gesù al Getsemani. Sperimentò quindi in modo diretto sia la gloria del Signore che la sofferenza e l'umiliazione di Gesù, al suo aspetto più umano. Dopo la morte e la resurrezione di Cristo, Giacomo assunse un ruolo di spicco nella comunità cristiana di Gerusalemme. Andò in Spagna per diffondere il Vangelo. Giacomo fu il primo apostolo martire. Dopo la decapitazione, secondo la Legenda Aurea, i suoi discepoli trafugarono il suo corpo e riuscirono a portarlo miracolosamente sulle coste della Galizia. La tomba divenne meta di grandi pellegrinaggi medievali, tanto che il luogo prese il nome di Santiago (da *Sancti Jacobi*, in spagnolo *Sant-Yago*) e nel 1075 fu iniziata la costruzione della grandiosa basilica a lui dedicata. Decapitato da Erode Agrippa in prossimità della festa di Pasqua, ricevette, primo tra gli Apostoli, la corona del martirio.

Intraprendenza



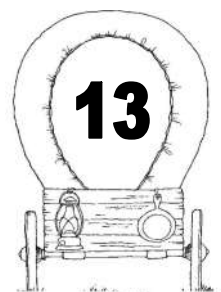
**Tu non cerchi un regno per te: è già tua ogni creatura.
Tu vuoi che il tuo regno di pace si instauri tra noi.
Con la nostra collaborazione arrivi
nelle case, nei palazzi, nelle strade, nei bar.
Tu vuoi che il tuo regno di giustizia si instauri tra noi.
nelle fabbriche, nei governi, nei paesi del Terzo Mondo.
Tu vuoi che il tuo regno di verità si estenda tra noi.
Nelle famiglie. Nelle scuole. Nelle strade. Nei gruppi.
Nel mondo.**

Giacomo è un profeta ha parlato in nome di Dio con le parole e con i fatti. E' così che si spiega la rappresentazione iconografica di san Giacomo con in mano il bastone del pellegrino e il rotolo del Vangelo, caratteristiche dell'apostolo itinerante e dedito all'annuncio della "buona notizia". Anche lo Scout e la Guida sono chiamati ad essere profeti, rispettando con fedeltà la legge e maturando la capacità di esprimere e vivere sempre secondo le proprie idee.



Con l'aiuto di Dio
prometto sul mio onore di fare del mio meglio
Per compiere il mio dovere:
-verso Dio e verso il mio Paese,
-per aiutare gli altri in ogni circostanza,
-per osservare la Legge scout.

- ***Con l'aiuto di Dio...***c'è sempre Qualcuno che mi aiuta e non mi lascia mai solo; con umiltà mi metto nelle Sue mani.
- ***Prometto sul mio onore...***mi gioco in prima persona e so che è sul mio onore che sto promettendo; non cercherò in altri le ragioni delle mie sconfitte, ma so che troverò negli altri le ragioni dei miei successi.
- ***Di fare del mio meglio...***ognuno ha i suoi talenti: riconosco i miei limiti ed apprezzo i miei pregi; il mio compito è di farli fruttare al meglio.
- ***Per compiere il mio dovere...***nel mosaico gioioso e colorato della vita io sono una piccola tessera con un posto ben preciso, con un ruolo ben preciso.
- ***Verso Dio...***mi ricordo che lassù Qualcuno mi ama? Ed io Lo amo? Senza riserve e gratuitamente?
- ***Verso il mio Paese...***voglio essere protagonista, vivere nel mio mondo impegnandomi socialmente, cercando di lasciare ogni cosa che incontro migliore di come l'ho trovata.
- ***Per aiutare gli altri in ogni circostanza...***"gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date". C'è sempre il tempo per una buona azione!
- ***Per osservare la Legge scout...***la mia legge, non si tratta di "non si può, non si deve, non si fa!", ma piuttosto di "io sono, io faccio, io devo!"



Quelli che sanno guardare con amore chiunque, comunque sia, com'è.

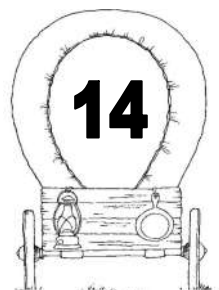
Giovanni apostolo ed evangelista (Betsaida, inizio I secolo – Efeso, fine I secolo) è stato un apostolo di Gesù.

A lui la tradizione cristiana ha attribuito cinque testi biblici: il quarto vangelo, tre lettere e l'Apocalisse. Era il figlio di Zebedeo e Salomè e fratello dell'apostolo Giacomo il Maggiore. Prima di seguire Gesù era discepolo di Giovanni Battista. La tradizione gli attribuisce un ruolo speciale all'interno della cerchia dei dodici apostoli: compreso nel ristretto gruppo includente anche Pietro e Giacomo, lo identifica con "il discepolo che Gesù amava", partecipe dei principali eventi della vita e del ministero del maestro e unico degli apostoli presenti alla sua morte in croce.

All'interno della Chiesa di Gerusalemme, Giovanni occupò un posto di rilievo nella conduzione del primo raggruppamento di cristiani. Paolo infatti lo annovera tra quelli che chiama le "colonne" di quella comunità.

Le antiche tradizioni cristiane concordano nel collocare l'operato di Giovanni in Asia (cioè l'attuale Turchia occidentale), in particolare a Efeso, con una breve parentesi di esilio nell'isola di Patmos. Secondo antiche tradizioni cristiane Giovanni sarebbe morto in tarda età proprio ad Efeso, ultimo sopravvissuto dei dodici apostoli.

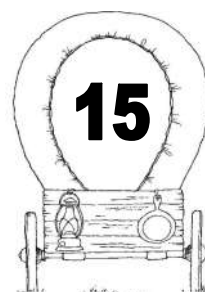
Ottimismo



Gv 15,13.15

"Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici ... Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamati amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre l'ho fatto conoscere a voi"

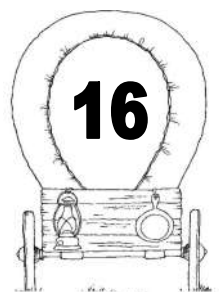
Il Signore desidera fare di ciascuno di noi un discepolo che vive una personale amicizia con Lui. Per realizzare questo non basta seguirlo e ascoltarlo esteriormente; bisogna anche vivere con Lui e come Lui. Ciò è possibile soltanto nel contesto di un rapporto di grande familiarità, pervaso dal calore di una totale fiducia.



Quelli che hanno sempre la porta, le orecchie, il cuore aperti.

Tommaso Didimo (Palestina, ... – Mylapore, 3 luglio 72) fu uno dei dodici apostoli di Gesù. È noto principalmente per essere il protagonista di un brano del Vangelo secondo Giovanni in cui prima dubitò della risurrezione di Gesù e poi lo riconobbe. Secondo la tradizione, si spinse a predicare il Vangelo fuori dei confini dell'Impero romano, in Persia e perfino in India, che raggiunse via mare, nell'anno 52. Tommaso iniziò la sua predicazione nella città portuale di Muziris, dove viveva una fiorente colonia ebraica. Dopo aver convertito al cristianesimo gli ebrei, molti indiani furono convertiti alla nuova fede. Successivamente si recò in Cina per diffondere il Vangelo. Al ritorno in India cominciò ad evangelizzare le popolazioni della costa orientale del subcontinente. Secondo la tradizione, Tommaso morì poi a Mailapur (oggi Mylapore), sulla costa del Coromandel, nell'India sudorientale. Si racconta che l'apostolo fu ucciso trafitto da una lancia, per ordine del re Misdæus. Il martirio avvenne su una collina nei pressi dell'attuale Chennai, nel Tamil Nadu, il 3 luglio dell'anno 72.

Sincerità



²⁴Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Dìdimò, non era con loro quando venne Gesù.

²⁵Gli dissero allora gli altri discepoli: "Abbiamo visto il Signore!". Ma egli disse loro: "Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi

e non metto il dito nel posto dei chiodi e non metto la mia mano nel suo costato, non crederò".

²⁶ Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso.

Venne Gesù, a porte chiuse, si fermò in mezzo a loro e disse: "Pace a voi!".

²⁷Poi disse a Tommaso: "Metti qua il tuo dito e guarda le mie mani; stendi la tua mano, e mettila nel mio costato; e non essere più incredulo ma credente!".

²⁸Rispose Tommaso: "Mio Signore e mio Dio!".

²⁹Gesù gli disse: "Perché mi hai veduto, hai creduto: beati quelli che pur non avendo visto crederanno!".

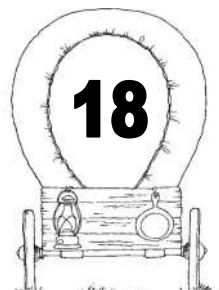
Il caso dell'apostolo Tommaso è importante per noi per almeno tre motivi: primo, perché ci conforta nelle nostre insicurezze; secondo, perché ci dimostra che ogni dubbio può approdare a un esito luminoso oltre ogni incertezza; e, infine, perché le parole rivolte a lui da Gesù ci ricordano il vero senso della fede matura e ci incoraggiano a proseguire, nonostante la difficoltà, sul nostro cammino di adesione a Lui.



Quelli che si rifiutano di far concessioni alla disonestà e alla ipocrisia.

Giuda Iscariota è stato uno dei dodici apostoli di Gesù, ovvero quello che secondo il Nuovo Testamento lo tradì per trenta denari. Queste trenta monete con tutta probabilità non erano, come comunemente noto, denari ma più modesti sicli d'argento di Tiro, le uniche monete accettate al Tempio di Gerusalemme. Secondo il vangelo di Matteo, non appena Giuda seppe che il maestro era stato condannato, si pentì e decise di riportare ai sommi sacerdoti le trenta monete d'argento ricevute in cambio della vita del maestro. Caifa ed Anna però non accettarono il denaro e cacciarono in malo modo il traditore. E Giuda, lanciate contro di loro le monete preferì impiccarsi piuttosto che continuare a vivere con quel rimorso. Le monete, abbandonate nel tempio, vennero utilizzate dai sommi sacerdoti per comprare il cosiddetto "campo del Vasaio". Luca dà un'altra versione dell'avvenimento: secondo l'evangelista infatti Giuda comprò con il profitto del suo tradimento un campo ma mentre si trovava lì precipitò in un dirupo, morendo sventrato a causa dell'urto.

Responsabilità



Mt 26, 47-57

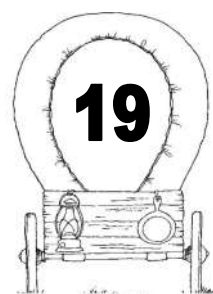
47 Mentre parlava ancora, ecco arrivare Giuda, uno dei Dodici, e con lui una gran folla con spade e bastoni, mandata dai sommi sacerdoti e dagli anziani del popolo. 48 Il traditore aveva dato loro questo segnale dicendo: «Quello che bacerò, è lui; arrestatelo!». 49 E subito si avvicinò a Gesù e disse: «Salve, Rabbì!». E lo baciò. 50 E Gesù gli disse: «Amico, per questo sei qui!». Allora si fecero avanti e misero le mani addosso a Gesù e lo arrestarono. 51 Ed ecco, uno di quelli che erano con Gesù, messa mano alla spada, la estrasse e colpì il servo del sommo sacerdote staccandogli un orecchio.

52 Allora Gesù gli disse: «Rimetti la spada nel fodero, perché tutti quelli che mettono mano alla spada periranno di spada. 53 Pensi forse che io non possa pregare il Padre mio, che mi darebbe subito più di dodici legioni di angeli? 54 Ma come allora si adempirebbero le Scritture, secondo le quali così deve avvenire?». 55 In quello stesso momento Gesù disse alla folla: «Siete usciti come contro un brigante, con spade e bastoni, per catturarmi. Ogni giorno stavo seduto nel tempio ad insegnare, e non mi avete arrestato. 56 Ma tutto questo è avvenuto perché si adempissero le Scritture dei profeti». Allora tutti i discepoli, abbandonatolo, fuggirono.

57 Or quelli che avevano arrestato Gesù, lo condussero dal sommo sacerdote Caifa, presso il quale già si erano riuniti gli scribi e gli anziani

Anche se nella Chiesa non mancano cristiani indegni e traditori, spetta a ciascuno di noi controbilanciare il male da essi compiuto con la nostra limpida testimonianza a Gesù Cristo, nostro Signore e Salvatore.

Maschera e capisce la verità del suo cuore debole di peccatore credente, scoppia in un liberatorio pianto di pentimento. Dopo questo pianto egli è ormai pronto per la sua missione.



Vangelo secondo Luca (11.1-13)

Un giorno Gesù si trovava in un luogo a pregare e quando ebbe finito uno dei discepoli gli disse: "Signore, insegnaci a pregare, come anche Giovanni ha insegnato ai suoi discepoli". Ed egli disse loro:

"Quando pregate, dite:

Padre, sia santificato il tuo nome,
venga il tuo regno;

dacci ogni giorno il nostro pane quotidiano,

e perdonaci i nostri peccati,

perché anche noi perdoniamo ad ogni nostro debitore,

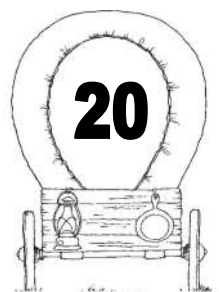
e non ci indurre in tentazione".

Poi aggiunse: "Se uno di voi ha un amico e va da lui a mezzanotte a dirgli: Amico, prestami tre pani, perché è giunto da me un amico da un viaggio e non ho nulla da mettergli davanti; e se quegli dall'interno gli risponde: Non m'importunare, la porta è già chiusa e i miei bambini sono a letto con me, non posso alzarmi per darteli; vi dico che, se anche non si alzerà a darglieli per amicizia, si alzerà a dargliene quanti gliene occorrono almeno per la sua insistenza.

Ebbene io vi dico: Chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. Perché chi chiede ottiene, chi cerca trova, e a chi bussa sarà aperto. Quale padre tra voi, se il figlio gli chiede un pane, gli darà una pietra? O se gli chiede un pesce, gli darà al posto del pesce una serpe? O se gli chiede un uovo, gli darà uno scorpione? Se dunque voi, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro celeste darà lo Spirito Santo a coloro che glielo chiedono!".

Gesù oggi ci insegna a pregare. Alla richiesta dei suoi discepoli che desiderano imparare il modo giusto per rivolgersi a Dio, Gesù risponde con parole del Padre Nostro. E fa di più. Di fronte all'insistenza di questa persona che bussa nel cuore della notte, l'altro uomo, anche se non ha voglia di alzarsi, si vede costretto a farlo, pur di far cessare questa ostinazione.

Gesù, in questo brano evangelico, ci "prega" di cercare Dio, di bussare alla sua porta, di rivolgerci a lui sempre: il Padre vuole sempre essere con i suoi figli e desidera che i suoi figli vogliano essere sempre con lui. Questo non significa recitare ininterrottamente preghiere, ma tenere il nostro cuore in comunione con lui, con le parole, con le azioni, con i pensieri, sia attraverso la preghiera sia attraverso le nostre azioni.



Quelli che dedicano tutto il loro tempo agli altri.

Santa Chiara, al secolo **Chiara Scifi** (Assisi, ca. 1193 – Assisi, 11 agosto 1253), Nata da Favarone di Offreduccio e da Ortolana, appartenente ad un'alta classe sociale, dimostra forza d'animo nelle sue scelte radicali che la inducono a sfuggire il matrimonio predisposto dalla famiglia di origine, per seguire il desiderio di dedicare la vita a Dio. La notte del 28 marzo 1211 (è la sera della domenica delle Palme: Chiara ha solo 18 anni), stando alle testimonianze del processo di canonizzazione, fugge da una porta secondaria della casa paterna, situata nei pressi della cattedrale di Assisi, San Rufino. Subito raggiunge Francesco d'Assisi e i primi frati minori presso la chiesetta di Santa Maria degli Angeli. A sottolineare la sua condizione di penitente, Francesco le taglia i capelli, le dà una tunica e la fa entrare nel monastero benedettino. Affascinata dalla predicazione e dall'esempio di Francesco, Chiara volle dare vita a una famiglia di claustrali povere, immerse nella preghiera per sé e per gli altri. Ottenne da Francesco una prima regola fondata sulla povertà. Soltanto dopo la sua morte, una *Leggenda* scritta da Tommaso da Celano ne narra la vita scandita dal silenzio, dalla preghiera, dalla ricerca continua di "altissima povertà".

Essenzialità



Il Signore vi benedica e vi custodisca. Vi mostri la sua faccia e abbia misericordia di voi. Volga verso di voi il suo volto e vi dia pace, sorelle e figlie mie, e a tutte le altre che verranno e rimarranno nella vostra comunità, e alle altre ancora, tanto presenti che venture, che persevereranno fino alla fine negli altri monasteri delle povere dame.

Io Chiara, ancella di Cristo, pianticella del beatissimo padre nostro san Francesco, sorella e madre vostra e delle altre sorelle povere, benché indegna, prego il Signore nostro Gesù Cristo, per la sua misericordia e per l'intercessione della santissima sua genitrice, santa Maria, e del beato Michele arcangelo e di tutti i santi angeli di Dio, del beato Francesco padre nostro e di tutti i santi e le sante, che lo stesso Padre celeste vi dia e vi confermi questa santissima benedizione sua in cielo e in terra: in terra, moltiplicandovi nella grazia e nelle sue virtù fra i servi e le ancelle sue nella Chiesa sua militante; e in cielo, esaltandovi e glorificandovi nella Chiesa trionfante fra i santi e le sante sue.

Vi benedico nella mia vita e dopo la mia morte, come posso,

con tutte le benedizioni, con le quali il Padre delle misericordie

ha benedetto e benedirà i suoi figli e le sue figlie in cielo e sulla terra, e con le quali il padre e la madre spirituale ha benedetto e benedirà i figli suoi e le figlie spirituali. Amen.

(Santa Chiara d'Assisi)

Per Chiara la povertà - così amata e così citata nei suoi scritti - è la ricchezza dell'anima che, spogliata dei propri beni, si apre allo «Spirito del Signore e alla sua santa operazione» come conca vuota in cui Dio può riversare l'abbondanza dei suoi doni. Chiara sceglie una forma di vita nella solitudine e nel silenzio per sé e per le sue consorelle tra le poverissime pareti del suo monastero.



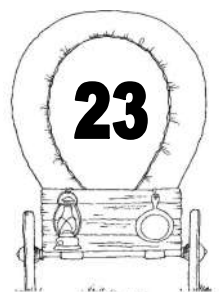
Martedì 27

S. Comboni

Quelli che fanno sempre con coscienza e buonumore un lavoro fastidioso.

Daniele Comboni (Limone sul Garda, 15 marzo 1831 – Khartum, 10 ottobre 1881) è stato un missionario e vescovo cattolico italiano, fondatore dei Missionari Comboniani del Cuore di Gesù e delle Pie Madri della Nigrizia. Figlio di braccianti e unico sopravvissuto di otto fratelli si trasferì a Verona in un istituto per ragazzi con poche possibilità finanziarie, fondato dal sacerdote Nicola Mazza. Durante la sua adolescenza decise di diventare sacerdote e giurò a Mazza di dedicare tutta la sua vita all'Africa sub-sahariana. L'8 settembre 1857 partì per il suo primo viaggio nell'Africa centrale, corrispondente all'odierno Sudan, con altri quattro sacerdoti ed un fabbro. Comboni, 26enne, era il più giovane del gruppo. Rientrato in Italia nel 1859 a causa delle insistenti febbri malariche, continuò la sua opera a favore dell'Africa e coniò il suo motto "O Nigrizia o morte". Concepì il "Piano per la rigenerazione dell'Africa" che, proseguendo il progetto mazziano di «salvare l'Africa con l'Africa», si arricchiva di nuove intuizioni e progetti maturati dalla sua esperienza diretta a contatto con la realtà africana. Comboni aveva un'illimitata fiducia nelle capacità dei popoli africani e si prefisse la fondazione di scuole in cui formare medici, insegnanti, preti e suore africani e da istituire in luoghi il cui clima fosse sopportabile anche per gli europei. Fondò un istituto di missionari e un istituto di suore. Combatté contro la schiavitù fino alla morte, avvenuta nel 1881 a causa di un'epidemia di colera che colpì Khartoum.

Collaborazione



"Siccome l'opera che ho tra le mani è tutta di Dio, così è con Dio specialmente che va trattato ogni grande e piccolo affare della Missione: perciò importa moltissimo che tra i suoi membri domini potentemente la pietà e lo spirito di orazione." (Scritti, 3615).

"La pietà è il pane quotidiano dei nostri Missionari, riconoscendosi troppo necessaria per mantenere il fervore della vocazione in questi paesi, dove è purtroppo facile dimenticarsi di Dio e dei propri doveri religiosi." (Ibid., 1867).

**Signore,
concedici lo stesso spirito di preghiera che animò
e sostenne questo grande apostolo dell'Africa.
Avvalori la nostra supplica l'intercessione
del Tuo fedele amico Daniele Comboni,
che ebbe il singolare privilegio di essere
il Servo appassionato dei Tuoi Figli e Figlie nel cuore
dell'Africa.
Te lo chiediamo per Cristo, nostro Signore.
AMEN.**

Nella ricchezza dell'intuizione di San Daniele Comboni queste frasi svelano la sostanza autentica dello spirito di preghiera del missionario. La **pietà** è il sentimento che induce l'uomo ad amare e rispettare il prossimo ed è proprio in questo che Comboni si rispecchiava.

La pietà è misericordia, ovvero quel sentimento di compassione che si prova di fronte alle sventure del prossimo, è la voglia di mettersi in gioco e sporcarsi le mani per migliorare la situazione dell'altro anche se non sempre è facile.

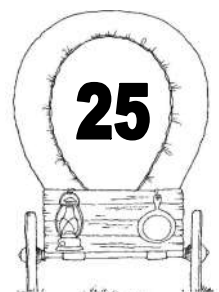


Santa Bakhita

**Quelli che danno amabilmente un buon sorriso,
anche quando sono giù di morale.**

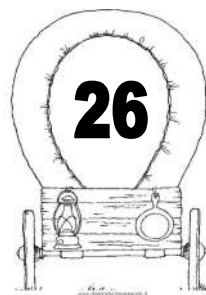
Giuseppina Bakhita (Oglassa, 1869 – Schio, 8 febbraio 1947) è stata una religiosa sudanese delle Figlie della Carità. Nacque intorno al 1869 in un piccolo villaggio del Sudan occidentale. All'età di quattro-sei anni, fu rapita da mercanti arabi di schiavi. Per il trauma subito, dimenticò il proprio nome e quello dei propri familiari: i suoi rapitori la chiamarono *Bakhita*, che in arabo significa "fortunata". Venduta più volte dai mercanti di schiavi sui mercati conobbe le umiliazioni, le sofferenze fisiche e morali della schiavitù. In particolare, subì un tatuaggio cruento mentre era a servizio di un generale turco. Nella capitale sudanese venne infine comprata dal console italiano residente in quella città, Callisto Legnani, con il proposito di renderle la libertà, nella casa del console Bakhita visse serenamente per due anni lavorando con gli altri domestici senza essere più considerata una schiava. Andò poi presso un'istituto gestito Madri Canossiane dove venne ospitata gratuitamente e cominciò a ricevere così un'istruzione religiosa. Ricevette i sacramenti dell'iniziazione cristiana e con i nomi Giuseppina Margherita Fortunata. Le venne assegnato l'incarico di portinaia, servizio che la metteva in contatto con la popolazione locale che prese ad amare questa insolita suora di colore per i suoi modi gentili, la voce calma, il volto sempre sorridente. Bakhita divenne così famosa in tutta Italia e con suor Leopolda iniziò a girare l'Italia per tenere conferenze di propaganda missionaria.

Forza



Una mattina mi viene aperto l'uscio prima del consueto. Il padrone mi presenta a un mercante di schiavi che mi compera e mi unisce a degli altri suoi schiavi, erano: tre uomini, tre donne, fra cui una fanciulla di poco maggiore di me. Ci mettemmo in viaggio. Il vedere la campagna, il cielo, l'acqua, il poter respirare l'aria libera, mi ridiede un po' di vita, quantunque non sapessi dove andavo a finire. Il viaggio durò otto giorni di seguito, sempre a piedi: per boschi, per monti, per valli e deserti. Passando per i paesi, la carovana si ingrossava sempre più, la quale era così disposta: prima gli uomini, poi le donne, (i primi) venivano legati al collo con grossa catena, serrata da lucchetti a chiave, in fila a due o a tre, guai se qualcuno si piegava o si fermava: povero collo suo e quello del compagno! Noi più piccole non avevamo la catena, camminavamo in ultima fila in mezzo ai padroni. Finalmente sostammo al mercato degli schiavi. Fummo introdotti tutti in un camerone, in attesa del turno di vendita. I primi smerciati furono i più deboli e malaticci, per timore che peggiorando, ne andasse perduto il guadagno. Mentre andava avanti la scelta, noi due più piccole, trovandoci sempre vicine, perché legate ai piedi dalla stessa catena, nei momenti in cui non eravamo osservate, ci raccontavamo parlavamo dei nostri cari e sempre più si accendeva in noi il desiderio di ritornare in famiglia. Mentre si piangeva sulla nostra infelice sorte, si andava progettando qualche piano di fuga. Il buon Dio che vegliava su di noi, senza che pur lo conoscessimo, ce ne offerse l'occasione. L'uomo che ci aveva trovate ci condusse nella sua casa, ci diede da mangiare e poi ci introdusse in un ovile pieno di pecorei; poi legandoci assieme per il piede ci comandò di stare in quell'ovile fino ad altro avviso. Ci lasciò là per più giorni, finché passando di là un mercante di schiavi ci vendette. Camminammo a lungo prima di raggiungere la carovana. Quale non fu la nostra sorpresa nel vedere tra gli schiavi alcuni di quelli che appartenevano al padrone dal quale noi eravamo fuggite. Ci descrissero l'ira, il furore suo quando non ci trovò. "Ora sempre più conosco la bontà del Signore che mi salvò anche allora quasi miracolosamente".

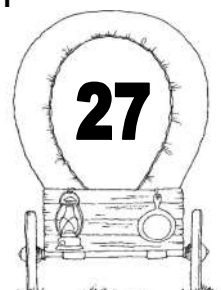
Bakhita evangelizza il mondo con la sua speranza, che è certezza delle "cose migliori" nella vita che non muore. Amava la vera libertà, quella dello spirito. Di fronte al mondo di oggi, mai soddisfatto, sempre alla ricerca del potere, del possesso, dei piaceri, Bakhita mette in guardia da ciò che allontana da Dio e rende schiavi del proprio io e delle proprie passioni. Riferendosi alla sua condizione di schiava, riguardo a coloro che l'avevano rapita e trattata barbaramente, diceva: "Mi inginocchierei a baciare loro le mani, perché se ciò non fosse accaduto non sarei ora cristiana e religiosa".



Quelli che osano agire secondo la loro anima e coscienza, procedendo magari a ritroso rispetto all'ordine stabilito.

San Filippo Neri (Firenze, 21 luglio 1515 – Roma, 26 maggio 1595) è stato un sacerdote italiano. Fiorentino d'origine, si trasferì ancora molto giovane a Roma dove decise di dedicarsi per la propria missione evangelica in una città corrotta e pericolosa, tanto da ricevere l'appellativo di "*secondo apostolo di Roma*". Radunava attorno a sé un nutrito gruppo di ragazzi di strada, avvicinandoli alle celebrazioni liturgiche e facendoli divertire, cantando e giocando, in quello che sarebbe in seguito divenuto l'Oratorio. Memorabili i suoi detti sarcastici, ad esempio lo "State buoni se potete o il "Ma v'è a morì ammazzato... per la fede!", che gli permisero di ricevere un secondo titolo, quello di "*Santo della gioia*". Filippo è stato senza dubbio uno dei santi più bizzarri della storia della Chiesa, tanto da essere definito "*santo della gioia*" o "*giullare di Dio*". Colto, creativo, amava accompagnare i propri discorsi con un pizzico di buon umore. Confessava con la stessa discrezione e la stessa bonarietà sia poveri che ricchi, sia principi che cardinali, dando a volte penitenze alquanto bizzarre, sicuro che, dopo aver fatto una simile figuraccia, il penitente non avrebbe più provato a compiere quel peccato. Si offriva a tutti con generosità e soprattutto con un buon sorriso, tanto da essere definito dai contemporanei come "*Pippo il Buono*". Filippo Neri amava inoltre vivere all'aperto per sentirsi così in maggior contatto con Dio e le sue creature. Amava trascorrere le ore osservando il paesaggio romano dalla terrazza della sua stanzetta.

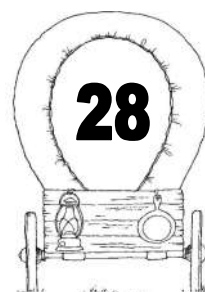
Allegria



"Preoccupatevi di vincervi nelle cose piccole, se volete vincervi in quelle grandi."

San Filippo, tu mi hai mostrato con le parole e con gli esempi che le persecuzioni degli uomini e le tribolazioni della vita ad altro non servono che ad irrobustire le anime nell'amore di Dio: insegnami a comprendere questa verità nella mia vita; aiutami a mettere un freno ai miei trasporti d'ira, ai miei scatti di impazienza, perché io possa essere verso di tutti accogliente, mansueto e pacifico e per amor di Dio sopporti pazientemente le croci che la vita mi riserva, per essere fedele a Dio fino alla morte. Amen.

Filippo mostrò sempre una pazienza eroica, specialmente nelle sue infermità che, per le sue grandi fatiche, gli erano frequenti. La pazienza di Filippo si mostrò maggiormente nel sopportare ingiurie, contrarietà, persecuzioni. E non era schernito solamente nelle corti, nelle piazze e dagli sfaccendati, fu più volte, ingiustamente, ripreso da personaggi di molto riguardo. In queste occasioni, non faceva altro che benedire Dio, come Giobbe, e confondeva con la sua pazienza tutti coloro che lo tormentavano. Seguendo, inoltre, fino in fondo i suggerimenti evangelici, ricompensava le ingiurie ricevute beneducendo (*cfr. 1 Pt 3,9*), pregando Dio per la salute di chi lo insultava, tanto che si stancavano prima i suoi persecutori nel contrariarlo che lui nel sopportarli.



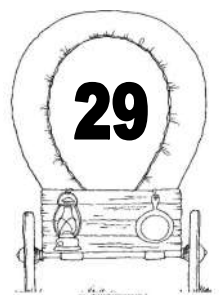
Venerdì 30

Sant'Angela Merici

Quelli che si impegnano in nome di Gesù.

Sant' Angela Merici (Desenzano del Garda, 21 marzo 1474 – Brescia, 27 gennaio 1540) Nacque a Desenzano dell'allora Repubblica di Venezia. Quando sua sorella morì improvvisamente senza aver ricevuto gli ultimi sacramenti, la giovane Angela ne fu molto angosciata; divenne terziaria di Francesco d'Assisi e accrebbe enormemente le sue preghiere e mortificazioni per la pace dell'anima di sua sorella, e pregò Dio di rivelarne la condizione; secondo la leggenda devozionale che narra la sua vita, fu soddisfatta da una visione nella quale sua sorella era in compagnia degli angeli in Paradiso. Convinta che il maggior bisogno ai suoi tempi fosse quello di dare una migliore istruzione nei rudimenti della religione cattolica alle giovani ragazze, trasformò la sua casa in una scuola dove, a intervalli stabiliti, riuniva quotidianamente delle bambine di Desenzano e insegnava loro gli elementi fondamentali del Cristianesimo. Secondo una leggenda mentre faceva un pellegrinaggio in Terra Santa, divenne improvvisamente cieca ma continuò il suo viaggio nei luoghi santi e guarì al suo ritorno, mentre stava pregando davanti ad un crocifisso nello stesso posto dove era stata colpita dalla cecità poche settimane prima. Angela scelse 28 vergini e pose le fondamenta dell'ordine delle Orsoline in una piccola casa vicino alla Chiesa di Santa Afra a Brescia.

Riflessione



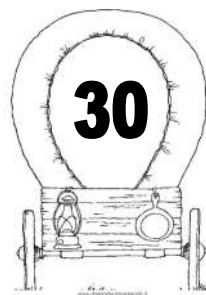
"Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato" (Mt. 28, 19-20).

"Fate, muovetevi, credete, sforzatevi, sperate, gridate a lui col vostro cuore, e senza dubbio vedrete cose mirabili, rivolgendo tutto a lode e gloria della sua maestà e al bene delle anime"

Salve, Sant'Angela, vergine donata all'amore di Cristo.
Salve, donna di fermezza e santità.
Salve, pellegrina di carità e di contemplazione
Salve, madre di innumerevoli figlie.
Salve, creatura del cielo, che con amore tutte benedici.
Salve a te, sorella nostra, che preghi e intercedi per noi

In un momento delicato della storia tra il '400 e il '500 Angela si fa amica e madre di molti. In lei è molto forte la tensione ad essere strumento di pace e di unione a partecipare, attraverso il lavoro e la sofferenza, alla vita sociale ed ecclesiale del suo tempo. Grazie all'intensa relazione con Dio, fondata sull'ascolto della sacra scrittura e sull'eucarestia e al dialogo con gli uomini e le donne del tempo, Angela dà vita ad una nuova fondazione fortemente innovativa ed originale.

Sul piano sociale affermando il diritto della donna di scegliersi la propria vita e sul piano spirituale, sottolineando la dignità e la ricchezza del genio femminile.



Sabato 31

Figlio mio, tu sei uno scout. Sai cos'è uno scout?

- Un Esploratore, Signore.

Un Esploratore, cioè una guida. Conosci la storia di quel cieco
che voleva guidare un altro cieco?

Entrambi caddero nel fossato e morirono.

- Signore se tu mi guiderai, questa sventura non mi colpirà.

Hai ragione ad invocarmi: io sono la prima guida, il primo
esploratore. Io non sono solo l'esploratore, ma la luce.

E colui che mi segue non cammina nelle tenebre.

Seguimi, e vedrai chiaro.

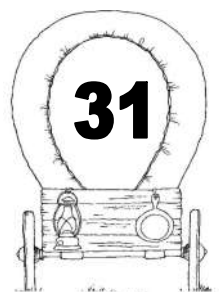
Seguimi, e la tua lanterna illuminerà i tuoi fratelli scout.

Seguimi, ed io farò di te uno scout.

Cioè una guida per gli uomini.

Come lo sono stati i giovani della Galilea di nome Giovanni,
Pietro, Andrea e Giacomo e gli altri che furono la mia prima
squadriglia.

(Père Sevin)



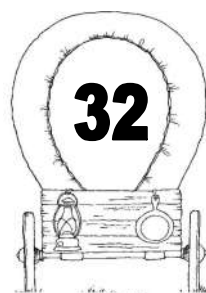
“Come sogliono cantare i viandanti, canta anche tu, ma cammina; cantando consolati della fatica, ma non amare la pigrizia; canta e cammina!”

(Sant'Agostino, discorso 256,3)

DANZA LA VITA

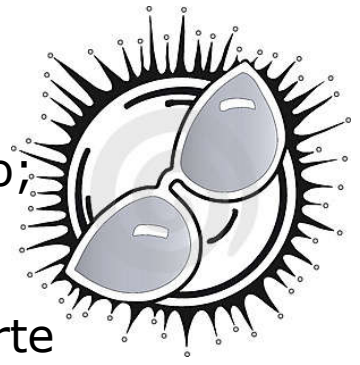
Canta con la voce e con il cuore,
con la bocca e con la vita,
canta senza stonature,
la verità...del cuore.
Canta come cantano i viandanti: (canta come cantano i viandanti)
Non solo per riempire il tempo, (non solo per riempire il tempo)
Ma per sostenere lo sforzo. (ma per sostenere lo sforzo)
Canta e cammina (2 volte)
Se poi, credi non possa bastare,
segui il tempo stai pronto e...
Rit: Danza la vita al ritmo dello spirito oh

Danza, danza al ritmo che c'è in te
Cammina sulle orme del Signore
Non solo con i piedi ma Usa soprattutto il cuore
Ama... chi è con te.
Cammina con lo zaino sulle spalle: (cammina con lo zaino sulle spalle)
La fatica aiuta a crescere (la fatica aiuta a crescere)
Nella condivisione (nella condivisione)
Canta e cammina (2 volte)
Se poi, credi non possa bastare,
segui il tempo stai pronto e...
Rit: Danza la vita



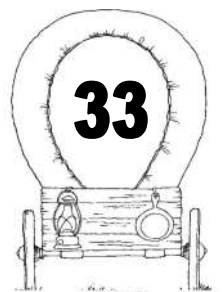
COLORE DEL SOLE

Colore del sole, più giallo dell'oro fino
la gioia che brilla negli occhi tuoi fratellino;
colore di un fior, il primo della mattina,
In te sorellina vedo rispecchiar;
nel gioco che fai non sai ma già stringi forte
segreti che sempre avrai nelle mani in ogni tua sorte;
nel canto che sai la voce tua chiara dice:
famiglia felice oggi nel mondo poi su nel ciel per sempre
sarà.



Colore del grano che presto avrà d'or splendore,
la verde tua tenda fra gli alberi esploratore;
colore lontano di un prato che al cielo grida
sorella mia guida con me scoprirai...
dove il tuo sentiero ti porta in un mondo ignoto
che aspetta il tuo passo come di un cavaliere fidato;
dove il tuo pensiero dilata questa natura
verso l'avventura che ti farà capire te stessa e amare il
Signor.

Colore rubino del sangue di un testimone,
il sangue che sgorga dal cuor tuo fratello rover;
color vespertino di nubi sul sol raccolte,
l'amore che Scolta tu impari a donar:
conosci quel bene che prima tu hai ricevuto
sai che non potrai tenerlo per te neppure un minuto;
conosci la gioia di spenderti in sacrificio
prometti servizio ad ogni fratello ovunque la strada ti
porterà.



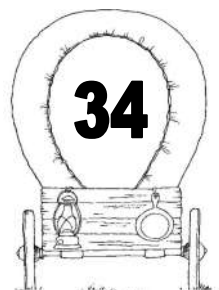
STRADE E PENSIERI PER DOMANI

Sai, da soli non si può fare
nulla,
sai, aspetto solo te.
Noi, voi, tutti, vicini e lontani
insieme si fa...
Sai, ho voglia di sentire la
mia storia:
dimmi quello che sarà.
Il corpo e le membra
nell'unico amore
insieme si fa...
Un arcobaleno di anime
che ieri sembrava distante.
Lui traccia percorsi
impossibili:
strade e pensieri per domani.
Sai, se guardo intorno a me,
c'è da fare,

STELLA POLARE

Ho bisogno d'incontrarti nel mio cuore,
di trovare TE, di stare insieme a TE:
Unico riferimento del mio andare,
Unica ragione TU, unico sostegno TU.
Al centro del mio cuore ci sei solo TU.
Anche il cielo gira intorno e non ha pace,
ma c'è un punto fermo, e quella Stella la.
La Stella polare è fissa ed è la sola,
La Stella polare TU, la Stella sicura TU.
Al centro del mio cuore ci sei solo TU.
TUTTO RUOTA ATTORNO A TE, IN FUNZIONE DI TE
E POI NON IMPORTA IL "COME", IL "DOVE" E IL "SE".
Che TU splenda sempre al centro del mio cuore,
il significato allora sarai TU,
Quello che farò sarà soltanto amore.
Unico sostegno TU, la Stella polare TU.
Al centro del mio cuore ci sei solo TU. RIT.

c'è chi tempo non ne ha più.
Se siamo solidi e solidali
insieme si fa...
Sai, oggi imparerò più di ieri
stando anche insieme a te.
Donne e uomini, non solo
gente
insieme si fa...
Sai, c'è un'unica bandiera in
tutto il mondo
c'è una sola umanità.
Se dici: "Pace, libero tutti".
insieme si fa... Sai, l'ha detto
anche B.P.:
"Lascia il mondo un po'
migliore di così".
Noi respiriamo verde
avventura
insieme si fa...



IL FALCO

Un falco volava nel cielo un
mattino
ricordo quel tempo quando
ero bambino
io lo seguivo nel rosso
tramonto
dall'alto di un monte vedevo il
suo mondo.

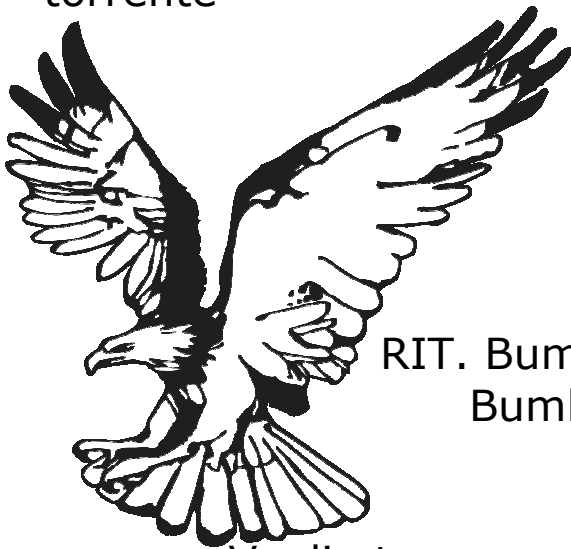
RIT.

E allora eha, eha eha ...
e allora eha, eha
eha, eha, eha, eha, eha, eha
eh.

Fiumi mari e boschi senza
confine
i chiari orizzonti e le verdi
colline
e quando partivo per un lungo
sentiero
partivo ragazzo e tornavo
guerriero.

RIT.

Le tende rosse vicino al
torrente



la vita felice tra la mia gente
e quando il mio arco colpiva
lontano
sentivo l'orgoglio di essere
indiano.

RIT.

Fiumi mari e boschi mossi dal
vento
luna su luna i miei capelli
d'argento
e quando era l'ora dell'ultimo
sonno
partivo dal campo per non
farvi ritorno.

RIT.

Un falco volava nel cielo un
mattino
e verso il sole mi indicava il
cammino
un falco che un giorno era
stato colpito
ma no, non è morto, era solo
ferito.

TERRA DI BETULLA

Terra di betulla casa del castoro,
là dove errando va il lupo ancora.

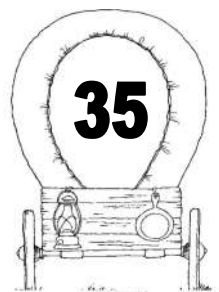
Voglio tornare ancor al mio bel lago blu.

RIT. Bumbadiaidi, bumbadiaidi, bumbadiaidi bum
Bumbadiaidi, bumbadiaidi, bumbadiaidi bum.

La mia canoa scivola leggera
sulle lucenti vie del grande fiume.

Voglio tornare ancor al mio bel lago blu. RIT.

La tra gli abeti la luna appare,
il tuo bel viso , mamma, vedo ancora.
Voglio tornare ancora al mio bel lago blu. RIT.



L'ACQUA, LA TERRA, IL CIELO

In principio la Terra Dio creò
con i monti, i prati e i suoi color
il profumo dei suoi fior,
che ogni giorno io rivedo
intorno a me,
che osservo la Terra respirar
attraverso le piante e gli
animal,
che conoscer io dovrò
per sentirmi di essa parte
almeno un po'.

Questa avventura, queste
scoperte
le voglio viver con te.
Guarda che incanto è questa
natura
e noi siamo parte di lei.
Le mie mani in te immergerò,
fresca acqua, che mentre scorri
via
tra i sassi del ruscello,
una canzone lieve fai sentir.
O pioggia che scrosci tra le
fronde
e tu mare che infrangi le tue
onde
sugli scogli e sulla sabbia
e orizzonti e lunghi viaggi fai
sognar.



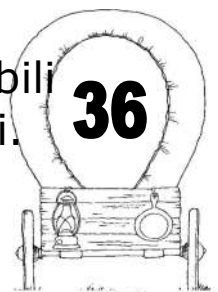
Guarda il cielo che colori ha:
è un gabbiano che in alto vola
già,
quasi per mostrare che
ha imparato a viver la sua
libertà,
che anch'io a tutti canterò
se nei sogni farfalla diverrò
e anche te inviterò
a puntare il tuo dito verso il sol.

CANTO DELL'AMICIZIA

In un mondo di maschere
Dove sembra impossibile
riuscire a sconfiggere
tutto ciò che annienta l'uomo.
Il potere, la falsità,
la ricchezza, l'avidità,
sono mostri da abbattere,
noi però non siamo soli.
Canta con noi, batti le mani,
alzale in alto, muovile al ritmo
del canto.

Stringi la mano del tuo vicino
e scoprirai che è meno duro il
cammino così.

Ci hai promesso il tuo spirito,
lo sentiamo in mezzo a noi
e perciò possiam credere
che ogni cosa può cambiare.
Non possiamo più assistere
impotenti ed attoniti
perché siamo responsabili
della vita intorno a noi.



LA LEGGENDA DEL FUOCO

Splende il fuoco nel cerchio dell'esplorator
ascoltate la voce della fiamma d'or.

RIT. Sali al ciel fiamma leggera
del gran fuoco caldo e buon
sotto i pini alla brughiera
sali in alto sali ancor
sali in alto sali ancor,
fuoco dell'esplorator.

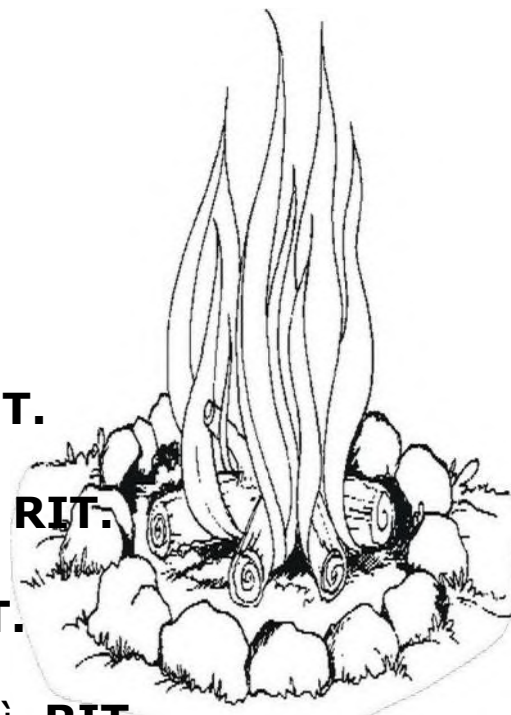
Ero un principe un giorno perfido e sleal
e spargevo d'intorno il terrore e il mal. **RIT.**

D'un gran mago l'incanto tosto mi punì
e nei tronchi del bosco mi rinchiuse un dì. **RIT.**

Da quel giorno nei tronchi prigioniero son
e costretto a soffrire freddo e solleon. **RIT.**

Nell'ardor della fiamma mi consumo qui
e col ceppo che arde brucio anch'io ogni dì. **RIT.**

Dal tremendo supplizio convertito son
e per l'uomo divento fuoco caldo e buon.



TE AL CENTRO DEL MIO CUORE

Ho bisogno di incontrarti nel mio cuore,
di trovare Te di stare insieme a Te,
unico riferimento del mio andare, unica ragione Tu, unico
sostegno Tu,

al centro del mio cuore ci sei solo Tu.

Anche il mondo gira intorno e non ha pace,

ma c'è un punto fermo è quella stella là,

la stella Polare è fissa ed è la sola, la stella Polare Tu,

la stella sicura Tu,

al centro del mio cuore ci sei solo Tu.

RIT. Tutto ruota intorno a Te in funzione di Te,

e poi non importa il come il dove e il se.

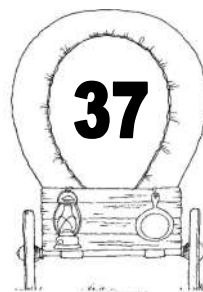
Che Tu splenda sempre al centro del mio cuore

il significato allora sarai Tu,

quello che farò sarà soltanto amore, unico sostegno

Tu, la stella Polare

Tu, al centro del mio cuore ci sei solo Tu. RIT



LA PIROGA

Il cielo e' pieno di stelle che fan sognare
le cose piu' belle, piu' belle, piu' belle.
Tu sogni e guardi lontano vedi un gran fiume
che scorre pian piano, pian piano, pian piano.
Sul fiume c'e' una piroga e dentro questa
c'e' un negro che voga, che voga, che voga.
Ed ecco dietro a una duno vedi spuntare
pian piano la luna, la luna, la luna.
Il negro smette il vogare guarda la luna
e si mette a cantare, cantare, cantare.
Ti prego o madre luna dona al mio popol
ricchezza e fortuna, fortuna, fortuna.
Proteggi tutte le greggi fa che il mio popol
rispetti le leggi, le leggi, le leggi.
Proteggi l'acqua del fonte l'erba del prato
le piante del monte, del monte, del monte.
Intanto dietro a una duna vedi calare
pian piano la luna, la luna, la luna.



RESTA QUI CON NOI

Le ombre si distendono, scende ormai la sera
e si allontanano dietro i monti i riflessi di un giorno che non
finirà

di un giorno che ora correrà, sempre.

Perché sappiamo che una nuova vita
da qui è partita e mai più si fermerà.

RIT Resta qui con noi, il sole scende già
resta qui con noi, Signore è sera ormai.

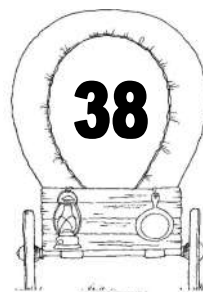
Resta qui con noi, il sole scende già,
se Tu sei fra noi, la notte non verrà.

S'allarga verso il mare quel tuo cerchio d'onda
che il vento spingerà fino a quando giungerà ai confini di ogni
cuore

alle porte dell'amore vero.

Come una fiamma che dove passa brucia,
così il tuo amore tutto il mondo invaderà.

RIT



SCOUTING FOR BOYS

Eravamo ragazzi ancora con il tempo aperto davanti
i giorni più lunghi coi calzoncini corti,
a caccia di vento i semplici canti.

La carta e la colla insieme, incrociare due canne più forti
legate allo spago le nostre speranze
nei nostri aquiloni i sogni mai morti.

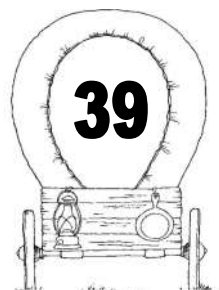
Si alzano ora in alto, più in alto di allora le danze
restare confusi il tempo ti afferra
scommetter sul mondo ma senza arroganza.

La testa nel cielo è vero, ma il camminare ti entra da terra
e pronti a partire rischiare la strada,
i fiori più veri non son quelli di serra.

RIT. Va' più in su, più in là
Contro vento è lotta dura ma
Tendi lo spago se sta a cuore a noi
non è vana speranza cambierà : oltre la siepe va'.



E' il potere all'indifferenza
indifferenza che il potere fa ladri
la terra ormai scossa dagli atomi pazzi
denaro trionfante schiaccia grida di madri.
E' ancora la grande corsa, per gli stupidi armati razzi
in rialzo i profitti più disoccupati
e c'è sempre chi dice: "State buoni ragazzi...."
E' nascosta rassegnazione
dietro "grandi" progetti mancati
non è certo più il tempo di facili sogni
i nostri aquiloni hanno i fili bloccati.
Ma vediamo più acuti e nuovi
affiorare continui bisogni:
solidali ci chiama la città dell'uomo
sporcarsi le mani in questo mare è un segno. RIT.



Ed ancora più in alto vola prende quota sorvola vallate
portato dai venti ma le idee le ha chiare
di certe nubi si muore di acque inquinate.
Non cantare per evasione, canta solo se vuoi pensare
il fine nel mezzo come il grano nel seme
un progresso per l'uomo dobbiamo imparare.
Meccanismi perversi fuori, meccanismi che dentro teme
avere-sembrare ti prendono a fondo
cercare se stessi è più dura ma insieme...
E' lottare per realizzare
un amore che sia fecondo
via le porte blindate chiuse sugli egoismi
un uomo e una donna spalancati sul mondo. RIT.

E spingendo di nuovo i passi sulle strade senza far rumore
non teme il vento con la pioggia e col sole
"Già e non ancora" seguire l'amore
E' un tesoro nascosto cerca è sepolto giù nelle gole
è paura che stringe quando siamo vicini
a chi in vita sua mai ha avuto parole.
E lo scopri negli occhi è vero
in quegli occhi tornati bambini
han saputo rischiare: "Lascia tutto se vuoi"
sulla sua strada andare scordare i tuoi fini.
Un aquilone nel vento chiama
tendi il filo è ora! Puoi!
le scelte di oggi in un mondo che cambia
pronti a servire è ancora: "Scouting for boys". RIT.

